

CCXCIX SEDUTA

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1965

Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI

INDICE

Commissione legislativa (Sui lavori):			« Provvedimenti per i consorzi di bonifica » (95)	
PRESIDENTE	2392		(Seguito della discussione):	
TUCCARI	2392		PRESIDENTE	2404
GENOVESE	2392		OVAZZA	2404
Disegni di legge:			Interpellanze:	
(Annunzio di presentazione e comunicazione			(Annunzio)	2391
di invio alla Commissione legislativa)			(Per lo svolgimento urgente):	
(Richiesta di procedura d'urgenza):			PRESIDENTE	2393, 2394
PRESIDENTE	2396		RENDA	2393
RUSSO MICHELE	2396		Interpellanze e interrogazioni (Per lo svolgi-	
« Istituzione dei ruoli organici provvisori del			mento):	
L'Assessorato regionale dello sviluppo econo-			PRESIDENTE	2396, 2397
mico » (326) (Discussione):			NICASTRO	2396
PRESIDENTE	2400, 2401		CONIGLIO, <i>Presidente della Regione</i>	2396, 2397
CORTESE	2400		TUCCARI	2396
GRIMALDI, <i>Assessore allo sviluppo economico</i>	2400		MUCCIOLI	2396
« Partecipazione della Regione siciliana all'au-			BUFFA	2397
mento del fondo di dotazione dell'Istituto re-			Interrogazioni:	
gionale per il finanziamento alle industrie sic-			(Annunzio)	2390
liane » (90) (Discussione):			Per il naufragio della nave cisterna «Capovento».	
PRESIDENTE	2401		PRESIDENTE	2393
TUCCARI	2401		GIACALONE VITO	2393
PIZZO, <i>Assessore alla Presidenza</i>	2401		CORALLO	2393
« Interpretazione autentica dell'articolo 2 della			DI MARTINO, <i>Assessore alla Presidenza</i>	2393
legge regionale 15 aprile 1963, numero 29, con-			Mozioni:	
cernente: Norme sul rapporto di lavoro dei			(Determinazione della data di discussione):	
dipendenti delle esattorie delle imposte di-			PRESIDENTE	2397, 2399
rette » (285) (Discussione):			FASINO, <i>Assessore all'agricoltura e alle foreste</i>	2399
PRESIDENTE	2401, 2402, 2403, 2404		CORTESE	2399
MUCCIOLI, <i>relatore</i>	2402		CONIGLIO, <i>Presidente della Regione</i>	2399
RENDA	2402		Sui lavori dell'Assemblea:	
TUCCARI	2402		PRESIDENTE	2394, 2395, 2411
D'ANGELO	2402		CORTESE	2394, 2411
FASINO, <i>Assessore all'agricoltura e alle foreste</i>	2402, 2403		CORALLO	2394
CORTESE	2403, 2404		PIZZO, <i>Assessore alla Presidenza</i>	2395
			FASINO, <i>Assessore all'agricoltura e alle foreste</i>	2411

La seduta è aperta alle ore 17,10.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge e comunicazione di invio alla Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Mangione, Bonfiglio, Russo Michele, Renda, Marraro e Muccioli in data 17 novembre 1965, ed inviato in data odierna alla Commissione legislativa, « Affari interni ed ordinamento amministrativo », il disegno di legge: « Modifiche alle tabelle organiche allegate alla legge regionale 13 aprile 1959, numero 15 e successive modificazioni, riguardanti il personale della Amministrazione centrale della Regione » (463).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

NICASTRO, segretario:

« Al Presidente della Regione per conoscere quale azione intenda svolgere perchè l'I.R.F.I.S. divenga un istituto operativo a favore di tutte le aziende che agiscono in Sicilia, piccole, medie e grandi, con particolare riguardo a quelle previste dall'articolo 27 della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51, cioè a quelle che rivestono particolare importanza per l'economia regionale sotto il profilo:

a) della massima occupazione;

b) della utilizzazione di materie prime siciliane od approvvigionabili per la situazione geografica dell'Isola a condizioni favorevoli;

c) dello sviluppo di determinati settori chiave per l'economia siciliana in regime di economia di mercato, sempre che non abbiano capacità di autofinanziamento o non rivelino carattere monopolistico;

d) del miglioramento dei redditi di lavoro con l'istituzione dei premi di produzione e la concessione di indennità varie ed integrative delle prestazioni mutualistiche ed infondate.

Soltanto applicando le leggi in vigore, potranno essere evitati gli incresciosi episodi avvenuti recentemente nel Consiglio di amministrazione dell'I.R.F.I.S., che hanno portato alla crisi del Consiglio stesso ». (693)

BUFFA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per sapere quali passi abbia fatto o intenda fare con la massima sollecitudine perchè nel disegno di legge numero 426, in discussione al Senato della Repubblica, sia inserito il riconoscimento giuridico del servizio prestato presso le scuole sussidiarie della Regione e presso le scuole popolari statali e non statali, dagli insegnanti elementari non di ruolo, affinché gli stessi, dopo anni di lavoro e di sacrifici, possano acquisire il diritto di essere inseriti nella graduatoria permanente e di partecipare al concorso speciale previsto dallo stesso disegno di legge numero 426 ». (694) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CORTESE - MARRARO - CAROLLO
LUIGI - PRESTIPINO GIARRITTA -
LA PORTA - MESSANA - RENDA -
NICASTRO - TUCCARI - COLAJANNI.

« All'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore allo sviluppo economico per sapere se sono a loro conoscenza le condizioni in cui versa la REEM SAFIM Tubi s.p.a.; la Società sorta nel 1960, fu fondata con il preciso programma che gran parte della produzione avrebbe dovuto essere assorbita in Sicilia, nell'Italia meridionale e in Sardegna, ciò sulla base di promesse formali da parte della Cassa per il Mezzogiorno ed anche in virtù della « legge del quinto » che non è stata mai applicata per cui lo stabilimento ha dovuto rivolgere i suoi sforzi per vendere i suoi prodotti nel Nord-Italia; in conseguenza di ciò, l'azienda in atto non ha alcun ordine, salvo piccoli quantitativi per consegna fine anno ed ha dovuto ridurre l'orario di la-

voro a 40 ore settimanali, con previsioni dense di pessimismo per l'anno prossimo e prevedibili gravi conseguenze; se gli onorevoli Assessori, ciascuno per la sua parte di competenza, non ritengono opportuno:

a) di intervenire presso la Cassa del Mezzogiorno perchè siano assicurati alla azienda assegnazioni di ordinativi adeguati e non sporadici;

b) perchè all'E.A.S. sia segnalata la necessità che i tubi in acciaio saldati, fabbricati dalla Società siano previsti in alternativa con altri tubi fin dalla redazione dei progetti e che in fase di assegnazione degli ordini sia rispettata la legge di riserva delle forniture;

c) che l'Assessorato ai lavori pubblici ponga finalmente in esecuzione quanto ripetutamente richiesto e cioè che nei capitolati di appalto di acquedotti, non venga più la norma limitativa di tubi « SS, Mannesmann » o trafilati « che in definitiva servono solo a servire l'esclusiva della « Dalmine », ma che venga adottata la giusta dicitura di tubi in acciaio » nonchè venga svolto l'adeguato richiamo alle vigenti leggi che prevedono ed impongono la riserva del 30 per cento di tutte le forniture in favore delle industrie del Sud;

d) che adeguate disposizioni e richiami vengano rivolti agli Enti dipendenti (Provveditorati alle opere pubbliche, Genio Civile, Provincie, Comuni) acchè la Società sia invitata alle gare e sia favorita nella fornitura a norma delle leggi vigenti;

e) che vengano analogamente interessati il Gruppo AGIP-SNAM per i previsti lavori dei gas-dotti da Termini a Palermo e da Catania ad Augusta, le industrie petrolifere dell'Isola per quanto di loro competenza, e l'E.S.A. ». (695) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

MUCCIOLI.

« All'Assessore ai lavori pubblici per sapere se sono a sua conoscenza le condizioni del porticciuolo di Isola delle Femmine e le gravi condizioni della Marineria di quella Isola composta da 60 motobarche e 4 pescherecci, tutti attrezzati per pesca di vario tipo,

tra cui quella del pesce spada, che danno lavoro ad oltre 300 pescatori, che traggono dalla pesca la loro unica ragione di vita; da molto tempo le condizioni di vita della Marineria di Isola delle Femmine, sono estremamente disagiate per la mancata efficienza del porto, che non permette l'attracco delle barche di qualsiasi dimensione, in quanto il Porticciuolo è esposto al minimo movimento del mare; si aggiunga la tragica situazione per cui i pescatori sono costretti a vivere con i magri risparmi della stagione estiva, che è stata quest'anno molto breve.

La Italcementi, che ha uno stabilimento ad Isola, fa attraccare i motovelieri che trasportano cemento e pozzolana al porto di Termini Imerese per la mancata agibilità del porto di Isola, arrecando ulteriori danni all'economia locale; l'interrogante sottolinea, pertanto, l'urgenza di risolvere il problema del porto di Isola che necessita della riparazione di un braccio preesistente e la costruzione di un nuovo braccio, il che comporta una spesa modesta ». (696) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

MUCCIOLI.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« Al Presidente della Regione per conoscere:

— quale atteggiamento intenda assumere e quali provvedimenti ritenga di adottare in relazione allo stato di difficoltà in cui versano numerose aziende finanziate dall'I.R.-F.I.S., previo chiarimento dei motivi del profondo stato di disagio in cui versano;

— come ritiene di provvedere in relazione al grave pericolo di veder precipitare nella disoccupazione le maestranze di queste aziende, e se non sia il caso di intervenire affin-

V LEGISLATURA

CCXCIX SEDUTA

18 NOVEMBRE 1965

chè questi complessi vengano posti in condizione di riprendere la loro attività produttiva, risolvendo così il grave problema occupazionale che si profila;

— quali provvedimenti ritenga di adottare perchè la nomina di un nuovo Presidente determini un effettivo rinnovamento nella politica dell'Istituto, e non si debba verificare nuovamente una situazione di contrasti a fondo personalistico tra il Presidente designato dalla Regione e vertice della burocrazia, accertando se i poteri di quest'ultimo non debbano essere ricondotti nell'ambito delle mansioni esecutive che gli sono più proprie, senza pericolose interferenze nel capo di competenza dell'amministrazione.

Cosa ritiene di fare per assicurare che per la nomina del nuovo Presidente in sostituzione di quello dimissionario si ricorra ad elemento qualificato senza che si debba assistere al mortificante spettacolo di interminabili trattative tra partiti e fazioni di partiti, quale si è verificato anche recentemente per le nomine del Banco di Sicilia». (383)

SEMINARA.

« Al Presidente della Regione per sapere se è a conoscenza dell'incredibile caso, verificatosi nella città di Agrigento e denunciato sulla stampa, di un privato costruttore edile, il quale ha iniziato i lavori di un edificio privato occupando il suolo pubblico della via Forche Minerva, unica via carrozzabile e camionabile che accede all'istituto Cottalorda ed a varie abitazioni civiche con oltre cento cinquanta abitanti.

Gli interpellanti, in particolare, chiedono se il suddetto costruttore abbia avuto l'autorizzazione dell'amministrazione, e in ogni caso sollecitano il pronto intervento del Presidente della Regione, al fine di assicurare la tutela dei legittimi interessi pubblici e privati sulla via Forche Minerva anzidetta ». (384) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

RENDA - SCATURRO - VAJOLA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse

saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Sui lavori di Commissione legislativa.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Signor Presidente, negli ormai quotidiani incontri con categorie di lavoratori siciliani che sollecitano dall'Assemblea l'approvazione di provvedimenti a soluzione dei loro lunghi problemi, ci è capitato oggi di incontrarci con i dipendenti delle amministrazioni forestali dell'Isola, i quali chiedono come ella sa, l'approvazione del provvedimento concernente l'istituzione dei ruoli organici dello Assessorato regionale della agricoltura e foreste per i servizi periferici delle foreste.

Desideriamo sottoporle la opportunità che ella interessi il Presidente della prima Commissione legislativa perchè sia sollecitamente esitato il disegno di legge suddetto che rappresenta la legittima aspettativa di centinaia e centinaia di dipendenti degli Ispettorati forestali che attendono da ben sei anni il perfezionamento del loro stato giuridico ed economico.

PRESIDENTE. La Presidenza assicura lo onorevole Tuccari che sarà sollecitata la prima Commissione, che d'altra parte è stata anche recentemente invitata per iniziativa della Presidenza stessa, ad esaminare con sollecitudine tutti i disegni di legge pendenti davanti alla medesima.

GENOVESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENOVESE. Onorevole Presidente, in riferimento a quanto ha testè detto l'onorevole Tuccari, vorrei anch'io sollecitare la Presidenza perchè intervenga nei confronti del Presidente della prima Commissione. Desidero anche sottolineare che, proprio due settimane fa, ho fatto analoga richiesta. In quell'occasione — ricordo — avanzai la istanza di esaminare con la massima sollecitudine il disegno di legge — pendente presso la prima Commissione — concernente l'istituzione dei ruoli or-

ganici dei dipendenti dell'autoparco regionale. Vorrei aggiungere ora una considerazione di ordine generale che riguarda appunto il comportamento del Governo in ordine a questi problemi.

A tal fine, desidero, onorevole Presidente sottoporle l'opportunità che ella richiami la attenzione del Governo regionale a mantenere gli impegni precedentemente assunti circa la soluzione dei numerosi problemi che riguardano tutti i dipendenti regionali. Come ella sa, il problema dei dipendenti regionali sta per avere quello sbocco che non ci fu difficile prevedere or sono sei mesi, quando, mercede l'aiuto dei sindacalisti, fu possibile evitare lo sciopero dei medesimi. Infatti oggi ci troviamo di fronte all'annuncio che lunedì prossimo tutti i dipendenti regionali inizieranno lo sciopero ad oltranza. Il Governo, che sei mesi fa si era impegnato a dare una risposta positiva, non solo non ne ha dato alcuna; ma anzi, quando la prima Commissione, dopo varie pressioni tendenti a discutere la materia prese in esame il disegno di legge d'iniziativa parlamentare, presentò un suo disegno di legge che praticamente, ha bloccato il timido inizio di attività della Commissione stessa. Quindi, signor Presidente, desidereremmo (e ci rivolgiamo in questo caso anche al Governo, dal quale vorremmo avere assicurazioni che non venga paralizzata la vita della Regione con lo sciopero ad oltranza proclamato dai sindacati per lunedì prossimo, la cui durata non possiamo prevedere) che questi annosi e gravi problemi venissero concretamente risolti. La paralisi della Regione non interessa soltanto il Presidente della Regione e i dodici assessori o i 90 Deputati, ma riguarda tutte le categorie economiche della Sicilia, cioè a dire i lavoratori e gli stessi operatori economici.

Signor Presidente, preoccupati di questo stato di cose, chiediamo che il Governo oggi stesso dia delle comunicazioni che possano tranquillizzare i dipendenti regionali e anche i deputati, i quali in questa Aula continuamente lo hanno sollecitato perchè si sbloccasse finalmente la situazione dei dipendenti regionali

Per il naufragio della nave-cisterna «Capovento».

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un nuovo lutto ha colpito la marineria siciliana e quella trapanese in particolare. Durante la tremenda tempesta che ha sconvolto il Tirreno, tra le isole di Sardegna e di Ponza, è naufragata la nave cisterna «Capovento». Fino a questo momento è stato ripescato solo il corpo di uno dei sette componenti l'equipaggio; per gli altri, pur se non rinunciano a sperare di trovarli vivi i familiari, gli amici e i concittadini, si assottigliano sempre più le possibilità di salvezza. Da questa tribuna intendo esprimere alla famiglia della vittima e alle altre che rimangono ancora legate ad un sottile filo di speranza, il cordoglio e la solidarietà del Gruppo comunista.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. A nome del Gruppo parlamentare del Partito socialista di unità proletaria, mi associo alle espressioni di cordoglio testè espresse dall'onorevole Giacalone.

DI MARTINO, *Assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO, *Assessore alla Presidenza*. Mi associo, a nome del Governo, alle espressioni di cordoglio testè formulate dall'onorevole Giacalone Vito.

PRESIDENTE. La Presidenza coglie, associandosi, la voce di cordoglio e solidarietà espressa dall'onorevole Giacalone Vito, alla quale si sono uniti tutti i settori, e come manifestazione commossa e solidale di tutta l'Assemblea la comunicherà alle famiglie ad ai centri marinari colpiti dalla sciagura.

Per lo svolgimento urgente di interpellanza.

RENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDA. Signor Presidente, il 21 settembre scorso, assieme ai colleghi Scaturro e Vajola ho presentato l'interpellanza numero

338, rivolta all'Assessore ai lavori pubblici, sulla situazione dell'azienda Sidexport che, praticamente, non paga gli operai da oltre quattro mesi. Poichè è in corso uno sciopero che dura da parecchio tempo con grave pregiudizio sia per i lavoratori sia per le opere stesse, chiedo, se è possibile dal punto di vista procedurale, che nella presente seduta l'Assessore ai lavori pubblici s'impegni perchè questa interpellanza venga svolta domani o lunedì prossimo.

PRESIDENTE. Onorevole Renda, a prescindere dalle considerazioni di carattere procedurale, la vorrei invitare a rinnovare la richiesta quando sarà in Aula l'Assessore ai lavori pubblici, competente per materia.

Sui lavori dell'Assemblea.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, vorrei farle presente che l'ordine del giorno della seduta di stasera presuppone la presenza in Aula del Presidente della Regione. Poichè invece l'onorevole Coniglio non c'è, vorrei pregarla di convocare una riunione dei Capigruppo per eventualmente valutare la possibilità di chiudere questa sessione, per riaprirla non appena il Governo avrà provveduto alla nomina del presidente dell'I.R.F.I.S., del consiglio di Amministrazione della Cassa di risparmio e del Banco di Sicilia. Mentre in Sicilia incombe la minaccia di scioperi dei dipendenti comunali e regionali e vi è tutta una serie di problemi molto attesi dalla popolazione siciliana, ancora da risolvere. D'altra parte l'Assemblea pur tenendo regolarmente le sedute non può affrontare seriamente alcun problema. Stante questa situazione, il Gruppo parlamentare comunista ritiene che non possa assolutamente prestarsi a questa finzione.

Onorevole Presidente, nel ribadire la opportunità della riunione dei capigruppo, sottolineo l'urgenza della presenza in Aula del Presidente della Regione anche per fissare la data di discussione delle mozioni iscritte all'ordine del giorno.

TUCCARI. Si devono svolgere anche le interpellanze.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, intendo non soltanto associarmi a quanto ha detto il collega Cortese, ma mettere in rilievo che da parecchie settimane l'Assemblea è completamente paralizzata appunto per l'assenza di una indicazione precisa circa i lavori da affrontare. Questa mattina, per citare un esempio, le commissioni legislative (lavori pubblici, industria e commercio e finanza) convocate regolarmente, per mancanza di numero legale, non si sono potute riunire. Il Governo, fra l'altro, non ci fa sapere quali disegni di legge intende portare all'attenzione dell'Assemblea. Aggiungo che siamo già a fine novembre e non ci risulta che il bilancio sia stato presentato dal Governo. Per questo motivo la Giunta di bilancio non è neppure in condizioni di iniziare lo esame di questo fondamentale disegno di legge. L'Assemblea non può neanche iniziare lo esame del disegno di legge per il fondo metalmeccanico, esitato dalla Commissione industria e commercio, perchè esso si trova da alcune settimane presso la Commissione finanza, dalla quale non viene restituito nè con parere positivo, nè con parere negativo.

Il Presidente della Regione sembra che soffra di claustrofobia, sicchè in Aula rischiamo di non vederlo; sappiamo che è a Palermo, almeno ieri era a Palermo ma, malgrado questa eccezionalità, non siamo egualmente riusciti a vederlo. In queste condizioni, onorevole Presidente, non possiamo accettare di protrarre stancamente e straccamente i lavori dell'Assemblea. Tra l'altro sappiamo che prossimamente avranno luogo i congressi nazionali di alcuni Partiti. Infatti, adesso si è concluso il congresso del Partito socialista italiano; nel mese di dicembre si terrà quello del mio partito. Nel mese di gennaio avranno luogo i congressi nazionali del Partito socialista democratico italiano e del Partito comunista italiano. Cioè, qui rischiamo di andare a Pasqua per iniziare l'attività. Naturalmente, non possiamo assolutamente condividere tale impostazione. Onorevole Presidente, vorrei pertanto pregare la Signoria Vostra di voler adottare qualche provvedimento (la riunione del Capigruppo o un richiamo al Governo). Ci si scami, insomma delle opinioni, ognuno precisi le proprie intenzioni. Comunque, quello

che non possiamo accettare è di stare qui a chiederci che cosa dobbiamo fare (tempo da perdere non ne abbiamo nessuno), senza dire che è veramente dannoso per il prestigio della autonomia il mantenere l'Assemblea alla ricerca di se stessa e della sua funzione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in risposta a quanto hanno detto gli onorevoli Genovese, Cortese e Corallo, desidero comunicare che la Presidenza, che aveva già sollecitato, in data 11 settembre, il Governo al mantenimento dell'impegno assunto della presentazione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1966, ha rivolto in data 10 novembre il seguente invito, al Governo: « Facendo seguito alla lettera dell'11 settembre 1965, richiamo ancora una volta la attenzione della Signoria Vostra onorevole sulla necessità della presentazione, da parte del Governo, del disegno di legge concernente gli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione per l'anno finanziario 1966. La mancata presentazione del documento, nonostante l'impegno diverse volte assunto dal Governo, pone la Giunta del bilancio e, quindi, l'Assemblea, nella impossibilità di affrontare, con la necessaria tempestività, l'esame del bilancio di previsione per l'anno 1966 e rischia di impedire che si possa pervenire all'approvazione dello stesso prima della scadenza dello esercizio in corso. Com'è noto, la legge nazionale 1 marzo 1964, numero 62, recepita dalla Regione con legge regionale 12 febbraio 1965, numero 1, prevede che il bilancio di previsione, che inizia il primo gennaio successivo, debba essere presentato nel mese di luglio. Prego, pertanto, la Signoria Vostra onorevole di volere provvedere con la massima urgenza ai relativi adempimenti ».

CORTESE. Il Governo è in ritardo di ben quattro mesi!

PIZZO, Assessore alla Presidenza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZO, Assessore alla Presidenza. Onorevoli colleghi, ieri speravo di potere rispondere

alla interrogazione in merito all'argomento; tuttavia, l'occasione è buona per chiarire le ragioni del ritardo nella presentazione del bilancio. Vorrei premettere che, sin dal mese di giugno, il bilancio era stato approntato dagli uffici competenti. Essendo intervenute frattempo le norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria, si è dovuto rivedere il bilancio in relazione al contenuto di tali norme di attuazione, le quali peraltro, hanno avuto un lungo iter. Infatti, la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica è avvenuta, se non erro, verso la metà del mese di settembre. Il bilancio — ripeto — era già predisposto sulla base delle nuove entrate, anche se l'accertamento dell'entrata aveva determinato delle difficoltà che furono rappresentate dall'Assemblea. Vorrei precisare che l'Assessorato alle finanze ha accertato in un primo tempo una maggiore entrata di oltre 9 miliardi. Successivamente, però, la Ragioneria generale della Regione ne accertava una ancor maggiore. Comunque, in seguito ad una lunga ed approfondita indagine, svolta presso gli uffici provinciali di Tesoreria, le Intendenze di Finanza ed altri uffici statali e completata appena dieci giorni or sono, si è potuto in definitiva accertare che le maggiori entrate ammontano a circa 20 miliardi di lire.

Vorrei aggiungere che, nel frattempo, è intervenuta, di seguito alla approvazione di una mozione, la decisione dell'Assemblea che impegnava il Governo a prevedere la destinazione della metà di un quinto delle entrate per la contrazione di un prestito necessario ad investimenti produttivi da iscrivere nel bilancio 1966. Per questi motivi gli uffici hanno dovuto ristrutturare il bilancio, modificando lo indirizzo di spesa iniziale, cioè a dire quello di destinare una parte dell'entrata al finanziamento del mutuo e di lasciare la restante somma agli investimenti produttivi che erano stati già previsti in bilancio. Quindi, il ritardo è dovuto non soltanto ad esigenze obiettive, ma anche ad esigenze che sono sorte da decisioni dell'Assemblea che il Governo ha doverosamente ritenuto di rispettare. Posso, comunque, assicurare gli onorevoli colleghi che il bilancio, ormai definito da parte degli uffici competenti è già all'esame della Giunta di Governo. Preciso che per buona parte esso è stato già esaminato; la rimanente parte sarà esaminata entro domani.

Onorevole Presidente, nel concludere, l'informo a nome del Governo, che entro sabato prossimo il bilancio sarà presentato all'Assemblea.

CORALLO. Allora, diamo un plauso.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, chiedo la procedura di urgenza per il disegno di legge numero 463 concernente: « Modifiche alle tabelle organiche allegate alla legge regionale 13 aprile 1959, numero 15 e successive modificazioni, riguardante il personale della Amministrazione centrale della Regione », presentato dagli onorevoli Mangione, Bonfiglio, Russo Michele, Renda, Marraro, Mucioli ed annunziato all'inizio della seduta odierna.

PRESIDENTE. La richiesta sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazione.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Onorevole Presidente, approfitto della presenza del Presidente della Regione per sollecitare lo svolgimento della interpellanza numero 375, presentata da me e da alcuni colleghi del Gruppo ed annunziata nella seduta di ieri.

PRESIDENTE. Il Governo?

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Propongo che l'interpellanza sia svolta nella seduta di mercoledì prossimo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente, nessuno si sorprenderà se l'attesa, e, ci auguriamo, non fugace apparizione del Presidente della Regione in Aula, ci spinge tutti a chiedere che venga fissata la data di svolgimento di alcune interpellanze peraltro sollecitate nella seduta di ieri. Tra queste, vi è quella che concerne la situazione dell'I.R.F.I.S. la quale deve essere svolta — sottolineo il deve, onorevole Presidente della Regione, per motivi evidenti di opportunità — prima che l'Assemblea esamini il disegno di legge concernente l'aumento del fondo di dotazione dello I.R.F.I.S.. Ecco, perchè, in questa sede desideriamo chiedere al Presidente della Regione un impegno tassativo circa la data, molto prossima, nella quale la interpellanza numero 369 possa essere svolta.

PRESIDENTE. Il Governo?

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Propongo che sia svolta nella seduta di mercoledì prossimo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCIOLI. Onorevole Presidente, anch'io chiedo il sollecito svolgimento dell'interpellanza numero 381, a mia firma, che ha contenuto analogo a quella dell'onorevole Tuccari.

PRESIDENTE. Il Governo?

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Propongo la medesima data di mercoledì prossimo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

BUFFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFFA. Onorevole Presidente, quale presentatore della interrogazione numero 693, che tratta materia analoga a quella delle interpellanze degli onorevoli Tuccari e Muciolì, mi associo alla richiesta dei precedenti oratori.

PRESIDENTE. Il Governo?

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Anche per l'interrogazione numero 693 propongo la data di mercoledì prossimo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 73 lettera b) e 143 del Regolamento interno dell'Assemblea, delle mozioni numeri 55 e 56.

NICASTRO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che l'ampio movimento di braccianti e contadini in corso nelle campagne dell'Isola, che si manifesta attraverso la occupazione di terra, scioperi unitari e manifestazioni popolari, esprime la esigenza di profonde modificazioni delle arretrate strutture fondiari, agrarie e di mercato che permettano una trasformazione ed un progresso dell'agricoltura, tali da assicurare la fine dell'emigrazione è la base fondamentale per il piano di sviluppo economico dell'Isola;

considerato che queste esigenze contrastano con l'attuale stato dell'agricoltura caratterizzato dal ritorno al pascolo brado di vasti terreni, suscettibili non solo di coltivazione a seminativo, ma di importanti trasformazioni, e dall'altro lato dalla generale riduzione della occupazione e dell'arretratezza tecnica che contraddistinguono anche le zone a coltura intensiva, con totale inadempienza degli agrari agli obblighi di coltivazione e di miglioramento previsti dalla stessa legge del 1950;

considerato che la legge sull'E.S.A. recentemente approvata dall'A.R.S., se integral-

mente attuata può costituire una valida base per rispondere alle esigenze poste dai braccianti, dai coloni, dagli assegnatari, dagli enfiteuti, dagli emigranti che già tornano o comunque vogliono tornare;

considerato che sono comunque disponibili, finora inutilizzati importanti finanziamenti per centinaia di miliardi (Fondo di solidarietà nazionale, residui del Piano verde, Cassa per il Mezzogiorno, legge nazionale sugli Enti di sviluppo, eccetera) che potrebbero avviare il processo di trasformazione delle campagne in attesa dei nuovi stanziamenti da deliberare in sede di Piano economico regionale;

impegna il Governo

1) a mettere subito in funzione l'Ente di sviluppo agricolo attraverso la costituzione del Consiglio di Amministrazione, l'approvazione dello Statuto, la determinazione delle zone omogenee previa consultazione dei comuni interessati, per arrivare rapidamente alla redazione dei Piani zonali e del Piano regionale di sviluppo dell'agricoltura;

2) ad avviare intanto il processo di passaggio della terra dalla grande proprietà ai contadini singoli o associati che la richiedono per trasformarla con i finanziamenti pubblici, attraverso:

a) l'inizio degli espropri a norma della legge sull'E.S.A., a cominciare dai casi in cui più urgente per motivi produttivistici e sociali si manifesta l'esigenza di un rapido passaggio della terra a chi vuole lavorarla e trasformarla;

b) la estromissione degli agrari inadempienti agli obblighi di trasformazione e la immissione in possesso dell'E.S.A. per eseguire detti piani tramite i contadini e le loro cooperative che ne hanno fatto richiesta;

c) la reimmissione in possesso dei coltivatori e delle cooperative sfrattati dagli agrari con il pretesto dell'esecuzione di piani di trasformazione in tutto o in parte non attuati;

3) a dare finalmente utilizzazione ai finanziamenti della legge sul Fondo di solidarietà nazionale (articolo 38) e del Piano Verde, giacenti per decine di miliardi nelle banche

a disposizione della Regione, con particolare riguardo:

— all'esecuzione delle grandi opere di irrigazione;

— alla costruzione e al finanziamento degli impianti di trasformazione e commercializzazione richiesti da cooperative di coltivatori;

— all'immediato inizio dei lavori relativi ai rimboschimenti e alla viabilità rurale;

— alla definizione delle migliaia di richieste di finanziamenti avanzate dai coltivatori e dalle cooperative per quanto riguarda le opere di trasformazione (legge 3 gennaio 1961, numero 3) e per l'acquisto di macchine agricole, richieste che giacciono da anni presso gli Ispettorati agrari;

— al finanziamento dei comuni e delle cooperative che organizzano la assistenza tecnica ai contadini;

— all'aumento del Fondo di rotazione dell'E.S.A. » (55)

GIACALONE VITO - TAORMINA -
RUSSO MICHELE - LA TORRE -
CORALLO - CARTESE - GENOVESE -
SCATURRO - LA PORTA - RENDA -
TUCCARI - MARRARO - COLAJANNI.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerate le gravi decisioni prese dal Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario siciliano in ordine agli accordi con l'E.N.I. e con la Edison;

considerato che la delibera con la quale si dà il mandato di definire e concludere gli accordi, è viziata di illegittimità perchè il Consiglio di amministrazione — ai cui lavori ha partecipato, votando, un alto funzionario della Regione non ancora nominato con decreto a farne parte — piuttosto che affidare l'incarico al Comitato esecutivo lo ha affidato a due consiglieri;

considerato che tale deliberazione, presa quando già era stata pubblicamente annunciata la nomina del nuovo Presidente, non solo appare intempestiva e scorretta, ma crea una situazione anomala per la quale il Presidente subentrante, pur avendo la rappresentanza legale dell'Ente, rimarrebbe ta-

gliato fuori dalle trattative stesse e verrebbe a trovarsi di fronte al fatto compiuto;

considerato l'impegno precedentemente assunto in sede di Assemblea dal Governo regionale, di non definire gli accordi al di sopra e al di fuori di una consultazione preventiva con i sindacati e di un dibattito parlamentare;

considerato che il Governo ha autorizzato l'apertura di trattative che nella sostanza confermano ancora una volta la sua adesione a una linea di politica economica che favorisce una massiccia ulteriore penetrazione monopolistica nell'economia siciliana, rendendo l'E.M.S. subalterno agli interessi della Edison, così come si tentò con la So.Fi.S. nei confronti della Montecatini;

considerato che compito istituzionale e fondamentale dell'E.M.S. è la valorizzazione del patrimonio minerario dell'Isola in stretta connessione con gli interessi generali della economia siciliana, mentre gli accordi in oggetto, così come sono congegnati, chiudono qualsiasi prospettiva per un'azione autonoma dell'E.M.S. (in collaborazione con lo E.N.I.) nel campo della produzione dei fertilizzanti e dello sviluppo delle ricerche minerarie, e per una piena utilizzazione combinata delle risorse del sottosuolo, subordinando completamente gli interessi della Regione a quelli dell'Edison,

impegna il Governo

1) a negare la approvazione della deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'E.M.S.;

2) a riferire all'Assemblea sulle trattative intercorse con l'E.N.I. e l'Edison;

3) ad assumere impegno di procedere a preventive consultazioni con i sindacati, in ordine alle prospettive produttive e occupazionali dei settori interessati;

4) a definire una linea di politica nel settore estrattivo e in quelli collaterali, tale da consentire la piena valorizzazione del patrimonio minerario in connessione con gli interessi generali dell'economia siciliana e in alternativa all'iniziativa e agli interessi dei monopoli, stabilendo a tal fine nuove trattative con l'E.N.I. sulla base dei poteri della

Regione e delle attribuzioni e finalità dello E.M.S. ». (56)

CORTESE - ROSSITTO - LA TORRE -
NICASTRO - PRESTIPINO GIARRIT-
TA - MARRARO - LA PORTA - VAR-
VARO - TUCCARI - GIACALONE VITO
- COLAJANNI - RENDA - SCATURRO
- VAJOLA - DI BENNARDO - CA-
ROLLO LUIGI - CARBONE - MES-
SANA - MICELI - OVAZZA - ROMA-
NO - SANTANGELO.

PRESIDENTE. Per la determinazione della data di discussione della mozione numero 55, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste, onorevole Fasino.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Onorevole Presidente, a nome del Governo, propongo la data di mercoledì 24 novembre 1965.

PRESIDENTE. I proponenti sono d'accordo?

CORTESE. Signor Presidente, pur avendo delle perplessità che nella seduta di mercoledì prossimo si possano svolgere e le interpellanze già fissate e questa mozione, sono favorevole alla proposta dell'onorevole Assessore all'agricoltura.

PRESIDENTE. Allora, interpello l'Assemblea.

Chi è favorevole alla proposta di discutere la mozione numero 55 nella seduta di mercoledì prossimo, resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

PRESIDENTE. Si passa alla determinazione della data di discussione della mozione numero 56.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, ritengo che sia a tutti nota l'azione svolta dal direttivo del Gruppo parlamentare comunista

presso il Presidente della Regione in merito al contenuto della mozione. E' chiaro ed evidente che lo scopo della nostra mozione non è tanto di far prevalere una tesi od un'altra, ma di discuterla al momento giusto.

Quindi, non abbiamo da porre particolare urgenza per la data di discussione, ma desideriamo che questa avvenga prima che la questione oggetto della mozione, sia definita.

Comunque, per non deludere l'attesa delle categorie e delle forze economiche interessate, e tenuto conto che della questione investiamo direttamente il Presidente della Regione, come responsabile della politica economica regionale e che l'onorevole Assessore Fagone, competente per materia, rientrerà da Varsavia martedì prossimo, propongo che la discussione abbia luogo nella seduta di giovedì prossimo.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, è d'accordo per la data di giovedì prossimo?

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Sono favorevole, purchè sia presente l'Assessore Fagone.

CORTESE. Signor Presidente, chiedo di parlare per una breve precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, desidero avere assicurazione dall'onorevole Coniglio che non sarà adottato alcun provvedimento dal Governo prima della discussione della mozione.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Sì, senz'altro!

PRESIDENTE. Si dà atto di questa precisazione del Presidente della Regione.

Allora, chi è favorevole alla proposta di discutere la mozione numero 56 nella seduta di giovedì prossimo resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Istituzione dei ruoli organici provvisori dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico » (326/A).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa alla discussione del disegno di legge posto al numero 1 della lettera C) dell'ordine del giorno: « Istituzione dei ruoli organici provvisori dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico » (326).

Dichiaro aperta la discussione generale.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, il Gruppo parlamentare comunista è favorevole al disegno di legge in esame.

Però, il gruppo stesso non può non far presente che davanti alla prima Commissione legislativa sono giacenti numerosi disegni di legge di più lunga attesa e di più matura giustizia da realizzare. Cioè, vorrei ricordare a me stesso che, dopo l'ordinamento amministrativo, in Sicilia occorre provvedere alla riforma burocratica della Amministrazione regionale. E' inconcepibile che nell'Amministrazione regionale mentre gli avanzamenti nella carriera direttiva sono tumultosi, il personale dell'autoparco debba attendere parecchi lustri per avere un minimo di sistemazione. E' altresì inconcepibile che per le promozioni nei ruoli periferici, per esempio dei forestali, giustamente in sciopero, si sia atteso molto tempo per elaborare un disegno di legge che praticamente pone questa categoria in condizioni di disparità di fronte ad altre.

Quindi, onorevole Presidente, non è che noi non ravvisiamo l'esigenza che la questione oggetto del disegno di legge al nostro esame venga definita, ma riteniamo che si debba procedere secondo una certa gradualità.

Come è a tutti noto, la prima Commissione sta discutendo il problema dell'istituzione dei ruoli organici del personale dell'autoparco e ha preso impegno di discutere nella prossima settimana l'analogo problema riguardante i dipendenti degli Ispettorati forestali.

Per questo motivo, riteniamo che sia oltremodo opportuno che tutti i problemi atti-

nenti al personale dell'Amministrazione regionale siano esaminati in una visione di ordine generale.

Deluderemmo le legittime attese dei dipendenti dell'Amministrazione regionale se risolvessimo un problema che è, sì, importante, ma che può essere rinviato di qualche settimana, mentre restano insoluti altri problemi maturi da almeno dieci anni e per i quali è in corso da tempo un'agitazione sindacale.

Per questi motivi chiediamo la sospensione dell'esame del disegno di legge in discussione.

GRIMALDI, *Assessore allo sviluppo economico*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIMALDI, *Assessore allo sviluppo economico*. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, l'onorevole Cortese, nel motivare la proposta di una breve sospensiva, ha detto che il problema del quale ci occupiamo deve essere esaminato unitamente ad altri di analogo contenuto che giacciono presso la prima Commissione.

Egli, però, non tiene conto che qui ci troviamo di fronte ad un provvedimento legislativo che istituisce i ruoli organici di un ramo di amministrazione che non li ha mai avuti. Vorrei ricordare all'onorevole Cortese, che conosce la mia sensibilità per i problemi sociali e sa l'azione da me svolta quando sedevo al banco dei deputati, che anch'io avverto la necessità obiettiva che nel più breve tempo possibile si dia luogo all'esame di tutti i provvedimenti legislativi pendenti presso la Commissione legislativa competente, che riguardano il personale dell'Amministrazione regionale.

Ma, purtroppo, qui ci troviamo di fronte ad un ramo di amministrazione in cui non esiste un ruolo organico; è l'unico ramo di amministrazione che non ha mai avuto un regolare ruolo organico sin da quando esso è stato istituito.

Vorrei ora sottolineare che proprio l'onorevole Cortese, in sede di Giunta del bilancio, ha riconosciuto la validità di queste mie argomentazioni soprattutto perchè egli tiene conto, come me, che pendono davanti all'Assessorato per lo sviluppo economico alcu-

ne scadenze, come quelle relative al problema dell'urbanistica della formulazione del programma quinquennale di sviluppo economico e del coordinamento della spesa. Sono tutti provvedimenti, questi, che non possono essere realizzati appunto per la carenza di personale.

CORTESE. Nel merito siamo d'accordo.

GRIMALDI, *Assessore allo sviluppo economico*. Ecco perchè mi permetto, pur non disconoscendo la fondatezza delle argomentazioni portate dall'onorevole Cortese, di invitarlo a volere ritirare la proposta di sospensiva, in modo che si possa discutere questo provvedimento, peraltro avvertito ed invocato da tutti i gruppi dell'Assemblea, appunto perchè crea i ruoli organici di un ramo di amministrazione che ne è privo da un anno e mezzo.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 91 del Regolamento interno sulla proposta di sospensiva, sollevata dall'onorevole Cortese, possono prendere la parola due oratori a favore e due contro.

Nessuno chiede di parlare? Poichè nessuno chiede di parlare, la pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Partecipazione della Regione siciliana all'aumento del fondo di dotazione dell'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie siciliane » (90/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge « Partecipazione della Regione siciliana all'aumento del fondo di dotazione dell'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie siciliane », iscritto al numero 2 della lettera C) dell'ordine del giorno.

Dichiaro aperta la discussione generale.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente, debbo

avanzare la richiesta formale che venga sospesa la discussione di questo disegno di legge sino a quando il Governo non avrà, nel corso dello svolgimento delle interpellanze presentate, abbia fatto conoscere il suo pensiero sulla politica dell'I.R.F.I.S.. Per questo motivo non riteniamo che si possa dare luogo a provvedimenti di ulteriore finanziamento a questo Istituto prima che venga chiarita la responsabilità del Governo nei recenti fatti che hanno caratterizzato la vita dell'I.R.F.I.S. e ne contraddistinguono l'attività.

PIZZO, *Assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZO, *Assessore alla Presidenza*. Onorevole Presidente, il disegno di legge riguardante la partecipazione della Regione all'aumento del fondo di dotazione dell'I.R.F.I.S., che ha avuto attribuito dalla seconda commissione legislativa un finanziamento sul bilancio dell'esercizio 1966. E' noto che una legge, recentemente approvata dall'Assemblea, è stata impugnata dal Commissario dello Stato proprio per questo tipo di copertura che non è ritenuto legittimo. Fra l'altro, anch'io sono del parere che ciò non sia rispondente ai canoni di una corretta interpretazione della legge di bilancio. Pertanto, onorevole Presidente, a nome del Governo, chiedo formalmente che il disegno di legge venga rinviato alla Commissione « finanza e patrimonio » per la regolare copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo chiede il rinvio del disegno di legge alla Commissione « Finanza e patrimonio ». Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Discussione del disegno di legge: « Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge regionale 15 aprile 1963, numero 29, concernente norme sul rapporto di lavoro dei dipendenti delle esattorie delle imposte dirette » (285/A).

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge « Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge regionale 15 aprile 1963, numero 29, concernente norme sul rapporto di lavoro dei dipendenti delle esattorie delle imposte diret-

te», iscritto al numero 3 della lettera C) dello ordine del giorno.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Muccioli.

MUCCIOLI, *relatore*. Onorevole Presidente in atto è assente l'Assessore Sammarco, competente per materia, chiedo pertanto che si sospenda la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè è assente l'Assessore alle finanze, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,15, è ripresa alle ore 18,35)

La seduta è ripresa. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Muccioli.

RENDA. Onorevole Presidente, il collega Muccioli è dovuto allontanarsi momentaneamente, a nome della Commissione dichiaro di rimettermi alla relazione scritta.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente, chiedo la parola soltanto per una breve dichiarazione. In occasione della discussione di questo argomento, svolto recentemente in questa Assemblea in sede di svolgimento di interpellanza, il Gruppo parlamentare comunista ha ampiamente illustrato i motivi della sua adesione, che in questa sede, riconfermiamo.

D'ANGELO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, Onorevole Presidente, anche in rapporto alle dichiarazioni che in questa materia ho avuto modo di fare altre volte in Assemblea, mi dichiaro favorevole al disegno di legge e mi auguro che esso possa essere approvato all'unanimità.

PRESIDENTE. Sulla discussione generale nessun altro chiede di parlare? Il Governo?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Onorevole Presidente, poichè la materia

non è di mia competenza, posso esprimere soltanto un parere che nasce dalla lettura del testo del disegno di legge.

Ho l'impressione che il disegno di legge possa incontrare delle difficoltà in ordine alla competenza propria della Regione in questa materia, la quale è regolata da un testo unico statale del 1963, in contrasto con quello del 1922. Credo, quindi che esista un problema di coordinamento tra questi due testi.

Con questa riserva, non ho nulla in contrario a dichiarare che si può procedere nell'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto, che è contrario si alzi.

(E' approvato)

Articolo 1. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

« Art. 1.

L'articolo 2 della legge regionale 15 aprile 1953, n. 29, va interpretato nel senso che rimangono ferme le disposizioni ivi richiamate dagli articoli 106, 107 e 108 del Testo Unico 17 ottobre 1922, numero 1401, modificato dalla legge 16 giugno 1939, numero 942 ».

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sullo articolo 1.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Onorevole Presidente, da una attenta lettura dell'articolo emergono delle perplessità di ordine costituzionale. Ritengo, pertanto, che sia opportuna un'approfondita indagine da parte della Commissione.

CORTESE. L'ha già fatta!

PRESIDENTE. Il Governo avanza una for

male sospensiva al fine di rinviare il disegno di legge in Commissione?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Sì, Signor Presidente, il Governo chiede il rinvio del disegno di legge alla Commissione competente perchè esso venga esaminato sotto il profilo costituzionale.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, ritenevo che questa materia dovesse essere riguardata con estrema delicatezza da parte dell'Assemblea, anche perchè, esaminarla soltanto dal punto di vista costituzionale, potrebbe sembrare pretestuoso. Debbo sottolineare che quando l'Assemblea ha approvato una mozione con cui si stabiliva che il licenziamento del personale esattoriale avviene al raggiungimento del sessantesimo anno di età, non è stata sollevata alcuna eccezione di natura costituzionale.

Anzi, in quella sede l'onorevole D'Angelo — mi pare — ha formulato una tesi politica la quale ci trovò d'accordo. Essa, sostanzialmente, intendeva affermare un principio, quello cioè, che le leggi non devono essere accettate solo quando sono favorevoli alla difesa dei diritti dei lavoratori, ma in ogni caso.

Quindi, se dovessi esprimere la mia opinione, non da costituzionalista, ma da uomo politico, che tiene conto della realtà sociale e che segue le polemiche, dovrei dire che non scorro il pericolo di un'eventuale impugnativa della legge da parte del Commissario dello Stato.

D'ANGELO. Approviamo la legge e poi vedremo se verrà impugnata e se si deve fare solo ciò che piace agli appaltatori di esattorie!

CORTESE. Vorrei dire che anche sull'impugnativa vi è stata in questi ultimi tempi una singolare trattativa privata, per cui ad esempio, la impugnativa della legge concernente gli ospedali circoscrizionali, viene ritirata, quelle riguardanti leggi sull'Ente minerario siciliano e sulle modalità per l'accertamento dei lavoratori agricoli si mantengano; quell'altra si può trattare per vedere di ritirarla e così via di seguito. Cosicché queste impugnative (non voglio con ciò attribuire mala

fede a chicchessia) sembra che siano coordinate tra il Governo regionale e quello nazionale. In sostanza, l'impugnativa non è più la conseguenza derivante dall'esame delle leggi sotto il profilo giuridico — costituzionale, ma soltanto una trattativa privata tra i due Governi.

Ora, senza per nulla dubitare della buona fede degli argomenti esposti dall'onorevole Fasino, dico che, in questa materia, a mio parere, per la esigenza di una polemica chiara ed aperta che si è svolta in questa Assemblea, il Gruppo parlamentare comunista ritiene non solo che non possa profilarsi l'eventualità di una impugnativa, ma che il Governo regionale ha tutto l'interesse e che l'impugnativa non ci sia. Per queste ragioni, non sarei favorevole al rinvio del disegno di legge in Commissione al fine di un esame del problema sotto il profilo costituzionale. Non va dimenticato — e concludo onorevole Presidente — che non bisogna adottare un provvedimento di sanatoria e di compensazione in favore degli esattoriali, ma una legge che dia garanzia a questi ultimi, tenendo soprattutto presente che, in virtù della concessione della proroga decennale, per la quale il Gruppo comunista allora ha votato contro, gli appaltatori esattoriali hanno beneficiato di una notevole ed inaudita manciata di miliardi.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti la richiesta di sospensiva avanzata dall'Assessore Fasino. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

Si riprende l'esame dell'articolo 1.

Avverto che, essendo il disegno di legge composto di un solo articolo, oltre la formula di pubblicazione, a norma dell'articolo 113 del Regolamento si procederà soltanto alla votazione finale per scrutinio segreto.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 1 e invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

NICASTRO, *segretario*:

« Art. 2

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Avverto che la votazione del disegno di legge per scrutinio segreto avverrà nella prossima seduta.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, lungi da me la sia pur minima intenzione di voler discutere la decisione della Presidenza e fatte salve le ragioni del rinvio della votazione del disegno di legge, tuttavia mi permetto farle rilevare che la frequenza di tali rinvii è ormai diventata quasi consuetudinaria; per cui suggerisco l'opportunità che la questione sia discussa in una riunione dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Cortese, prendo atto che il suo apprezzamento non è rivolto alla decisione adottata dalla Presidenza. Comunque, la Presidenza deplora la scarsa presenza in Aula dei deputati.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Provvedimenti per i Consorzi di bonifica »
(95/A).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per i Consorzi di bonifica » iscritto al numero 4 della lettera C) dell'ordine del giorno.

Ricordo agli onorevoli colleghi che la discussione generale, si è iniziata nei mesi scorsi.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, torna in quest'Aula, dopo una interruzione, un disegno di legge che, a mio avviso, acquista oggi una importanza maggiore dopo che l'Assemblea ha votato, e il Presidente della Regione ha promulgato, la legge sull'Ente di sviluppo agricolo.

E' oggi in discussione, con il disegno di

legge in esame, il nostro orientamento sulla configurazione dei consorzi di bonifica, sulla loro utilizzazione, sul modo con cui questi consorzi devono essere diretti e amministrati, perchè rientrino nel campo che già la legge sull'Ente di sviluppo ha delineato e che soprattutto la politica di programmazione richiede. Io farò una breve introduzione al discorso che mi propongo di sviluppare sul tema particolare del disegno di legge: introduzione che credo sia utile per inquadrare l'argomento, tenendo presente che il disegno di legge governativo, modificato dalla Commissione in alcune parti, tende essenzialmente a democratizzare la direzione e l'amministrazione dei consorzi di bonifica. I colleghi sanno che questi consorzi nacquero dopo la formazione dei consorzi di miglioramento fondiario, nel quadro della politica agraria del passato regime — con particolare riferimento ai problemi della bonifica — come strumenti fondamentali di quella costruzione che fu poi delineata nel decreto che l'Assemblea ha votato e il Presidente del numero 215 del 1933, che rappresenta la legge generale della bonifica integrale.

Le premesse per arrivare a queste conclusioni si erano sviluppate negli anni precedenti. Il decreto sulla bonifica integrale, infatti, pose le basi dell'organizzazione del sistema dell'agricoltura e degli interventi pubblici nell'agricoltura, dando proprio ai consorzi di bonifica un compito preponderante e una struttura che, in essi, assicurava la preponderanza alle categorie degli agricoltori, dei grossi proprietari terrieri, che di quel regime politico erano sostenitori.

I consorzi furono, in sostanza, lo strumento di una politica che corrispondeva alle intenzioni e alla volontà del regime allora imperante e diedero il potere alle categorie che costituivano il sostegno, larga parte del sostegno di quel regime che, tanto per evitare confusioni, era il regime fascista. Tutta la struttura degli interventi a favore dell'agricoltura, fu creata e rivolta al fine di assicurare alla proprietà, essenzialmente alla grande proprietà, l'appoggio dello Stato, in cambio di un appoggio politico e di una adesione politica.

I consorzi furono quindi delle strutture non democratiche che assicurano alla grande proprietà — in materia di bonifica — poteri decisionali ed esecutivi. E questi poteri, a loro volta, consentivano di non dare esecuzione a

quelle parti del decreto sulla bonifica integrale, che enunciate a titolo di programma, non dovevano essere attuate. In questo senso, i consorzi di bonifica continuarono a svolgere la funzione che ad essi era stata affidata anche quando, con una svolta apparente, che peraltro teneva conto di alcune esigenze che venivano sempre più pressanti dalle masse contadine, vennero varate le cosiddette leggi di colonizzazione che introdussero, nella legislazione agraria fondata sulla bonifica integrale (che essenzialmente si rivolgeva alla terra e alla terra dei proprietari) alcuni principi con i quali si tendeva a dimostrare l'interesse del regime fascista verso i contadini. Con le leggi di colonizzazione, infatti, i contadini rimasero allo stato di mezzadri, cioè dipendenti dalla grande proprietà e vennero anzi posti in condizione di dipendenza sempre più stretta in cambio di alcuni vantaggi per i quali si pensava che anch'essi potessero costituire una specie di difesa di quel regime stesso, fondiario economico e politico.

Questa fase della « colonizzazione » non portò modifiche sostanziali al regime e alla strutturazione dei consorzi di bonifica. Tra l'altro perchè quelle direttive di bonifica colonizzatrice essendo intervenute in un periodo nel quale urgevano i problemi dello scontro bellico con tutte le conseguenze che ne discendevano, evidentemente non ebbero neppure la possibilità di fare nè del bene nè del male.

Caratteristica in Sicilia fu la integrazione della legge sulla bonifica con la legge sulla colonizzazione del latifondo siciliano che i colleghi conoscono nelle sue direttive, nella sua strutturazione pseudo-tecnica, nel suo grosso fallimento che sancì, insieme alla caduta del regime e al disastro militare, la vacuità di quelle disposizioni che furono poi immediatamente cancellate, dopo la fine della guerra, dalla nuova situazione politica e dal movimento per la riforma agraria.

Dicevo che neppure la legge di colonizzazione e quella spinta contadina che comunque tendeva a soddisfare alcune esigenze, riuscirono a mutare i consorzi di bonifica, anche se non dobbiamo nascondere che quello fu il periodo in cui il potere centralizzato, che era una delle caratteristiche del regime, sostituì di fatto il potere degli stessi consorzi di bonifica.

Un regime « forte » non poteva fare altro

che accentrare in sé, nelle zone di colonizzazione, i poteri dei consorzi. Questo avvenne senza introdurre modifiche legislative nel sistema dei consorzi di bonifica i cui poteri, peraltro, vennero di fatto assorbiti nei poteri centralizzati dell'Ente di colonizzazione.

Quest'ultimo, quindi, non aveva più ragione di preoccuparsi della struttura dei consorzi, della rappresentanza di interessi nell'ambito dei consorzi, perchè unificava e assorbiva i loro poteri e le loro funzioni nel complesso dei suoi, che comprendevano anche quelli relativi alla bonifica e alla colonizzazione. Questo stato di cose durò per un tempo relativamente breve, e si esaurì nel tragico periodo della guerra.

Finita la guerra i problemi dell'agricoltura vennero nuovamente posti sul tappeto, dallo impeto delle masse contadine alle quali urgeva la soluzione dei problemi immediati, in termini di terra disponibile, di alimentazione, di mezzi di vita. Passò quindi un altro periodo nel quale ben pochi si preoccuparono, nè vi era motivo di preoccuparsi, del riassetto e della modifica dei consorzi di bonifica. Non aveva senso, in un momento in cui i lavori e gli interventi di bonifica erano interrotti per difficoltà organizzative e per mancanza di mezzi finanziari e perchè ben diversi erano i problemi che urgevano, come quello della terra per i contadini, non aveva senso — ripeto — pensare in quel momento ai consorzi che erano stati sospesi di fatto dalla legge di colonizzazione nell'ultimo periodo di vita del regime fascista, e comunque erano certamente superati.

Da ciò derivò un periodo ulteriore di inattività dei consorzi di bonifica; dal punto di vista amministrativo, la loro gestione fu affidata a commissari forniti di larghi poteri: si ebbe poi — mi riferisco alla Sicilia — una ripresa di attività dei consorzi con la ripresa dei finanziamenti statali: essi furono soltanto degli appaltatori per l'esecuzione di opere pubbliche. Questa storia mi pare che dobbiamo tenere presente perchè oggi, evidentemente, la situazione è molto diversa e deve essere affrontata con strutture diverse e strumenti diversi.

Credo perciò che sia utile rifarsi, anche se brevemente, a ciò che hanno realizzato i consorzi nelle varie situazioni succedutesi nel periodo a cui accennavo poc'anzi; situazioni varie e diverse dalle quali di volta in volta

derivarono diverse forme di amministrazione nonchè un diverso configurarsi della posizione e del peso che ebbero nei consorzi i proprietari terrieri. Per un certo periodo, come abbiamo visto, precisamente durante il regime fascista (e prima della legge di colonizzazione del latifondo) essi dominarono direttamente nei consorzi. Tornarono a dominarvi ancora una volta con pienezza di poteri negli anni successivi al secondo dopoguerra, quando la situazione politica portò ad una ripresa delle forze padronali, delle forze reazionarie.

Nel complesso i consorzi — noi parliamo della Sicilia perchè di questo ci occupiamo, di modificare, dice il disegno di legge, i consorzi di bonifica nell'ambito della nostra Isola con i poteri che abbiamo e per la caratterizzazione particolare dei nostri poteri — i consorzi di bonifica, ripeto, quando cominciarono a funzionare nel 1933, e successivamente durante i periodi commissariali che sostituirono le persone ma non la volontà e l'indirizzo politico, e infine nel periodo in cui ricominciarono a funzionare con disponibilità di mezzi e poteri, dopo il 1947 e in sostanza fino ad oggi esplicarono la loro attività in maniera da «dimenticarsi» di una parte notevole delle funzioni ad essi assegnate.

Il disegno di legge governativo ha una relazione sintetica e chiara, che richiama le tre distinte funzioni dei consorzi di bonifica: la prima, riguarda la esecuzione dei piani di opere pubbliche; la seconda, che è poi quella più importante e che dalla stessa relazione del disegno di legge governativo viene sottolineata, concerne l'assistenza tecnica al fine di promuovere, facilitare e garantire la esecuzione, da parte dei consorziati, delle opere di loro spettanza; funziona, quindi, di impulso e di aiuto nella gestione dell'agricoltura e nell'utilizzo del mezzo di produzione, da realizzarsi attraverso lo stimolo e l'aiuto ai responsabili cioè ai coltivatori, ai detentori della proprietà terriera.

A questa seconda funzione i nostri consorzi non hanno adempiuto assolutamente. Se dovessimo esprimere un giudizio sbrigativo, e che peraltro non consente molte eccezioni, dovremmo affermare che i nostri consorzi di bonifica, dal periodo in cui furono fondati ad oggi, sono stati essenzialmente dei pro-

grammatori di opere pubbliche senza adempiere, tuttavia, al dovere fondamentale che la legge dettava, quello, cioè, di predisporre piani di bonifica e direttive di trasformazione.

I Consorzi di bonifica hanno ottenuto, sulla base dei loro programmi, i finanziamenti di opere pubbliche che ad essi venivano affidate in concessione, l'appalto e la gestione delle quali ha costituito l'unica o — se non vogliamo dire l'unica —, la prevalente loro attività. Dalla esecuzione e dalla gestione di dette opere pubbliche, i consorzi hanno ricavato i mezzi anche per la loro amministrazione e, parallelamente, il potere di tassare i proprietari inclusi nel comprensorio. Mancò nei consorzi di bonifica per il sistema stesso della loro strutturazione, e per il modo con cui erano diretti, la volontà e la possibilità di svolgere una attività che non fosse quella di concessionari di opere pubbliche.

I consorzi sono ancora oggi in questa situazione. Vorrei ricordare, onorevoli colleghi, che, quando la legge di riforma agraria del 27 dicembre 1950 affidò all'amministrazione centrale della Regione, cioè dell'Assessorato dell'agricoltura, il compito di provvedere a compilare i piani generali di bonifica e a stabilire le direttive di trasformazione, i consorzi non avevano adempiuto a questo che era il loro obbligo centrale e fondamentale, nessuno dei consorzi aveva elaborato e portato a compimento un piano di bonifica.

Il motivo di questa inattività dei consorzi dal 1933 fino al 1950, è chiaro. I proprietari che dominavano nei consorzi avevano interesse ad ottenere dal pubblico potere i mezzi per eseguire alcune opere pubbliche a loro vantaggio. Non avevano quindi bisogno, in definitiva, di programmare altro che queste cose; non avevano bisogno di fare i piani di bonifica che in qualche modo avrebbero comportato l'obbligo di precisi interventi, aprendo un processo di sviluppo; ed in questa situazione, soprattutto, non avevano interesse di stabilire quel complemento ai piani di bonifica che sono le direttive di trasformazione che — ripeto — comunque fatte, avrebbero fatto nascere obblighi precisi a carico della proprietà che era considerata il soggetto e l'oggetto, contemporaneamente, della bonifica integrale.

Siamo ancora in questa situazione di fatto. Oggi i consorzi di bonifica sono tutti forniti

— credo — di piani di bonifica e di direttive di trasformazione, ciò grazie all'attività che la legge di riforma agraria consentì all'Assessorato dell'agricoltura. Aggiungo che, anche quando furono forniti, ed abbastanza rapidamente, dei piani di bonifica e delle direttive di trasformazione diventate operanti perchè rese obbligatorie — piani e direttive che paraltro, a nostro avviso, sono superati per l'evolversi della situazione economica — i consorzi continuarono essenzialmente a puntare su quelle opere che non comportavano direttamente la necessità di trasformazioni essenziali, che avrebbero obbligato a modifiche di ordinamenti culturali e, in corrispondenza, a modifiche di rapporti di produzione.

Abbiamo l'esempio chiaro di consorzi, di grandi consorzi, che si sono limitati volutamente a fare soltanto programmi stradali e a completare o portare avanti questi programmi come sub-appaltatori di queste opere. Ne sia una prova convincente, per noi che stiamo a Palermo e che della Sicilia occidentale abbiamo una visione più immediata, il Consorzio dell'alto e medio Belice che è uno dei più grossi e dei più antichi consorzi della nostra Isola, che opera in un comprensorio di oltre 100 mila ettari, che è legato agli interessi di popolazioni di comuni di tre provincie. Ebbene, questo importante Consorzio, ha operato direi fino a qualche mese fa, in modo da escludere volutamente persino i programmi di irrigazione che pure, per chiunque fosse legato allo sviluppo dell'agricoltura e alle esigenze del progresso economico del comprensorio, avrebbero dovuto essere tenuti presenti, limitandosi a portare avanti un programma stradale di cui alcune pubblicazioni recenti ci hanno dato cognizione panoramica e totale.

Dove invece i lavori di irrigazione che ricadono fra gli interventi pubblici di bonifica, sono stati attuati o sono in via di attuazione, dobbiamo dire che ciò è essenzialmente avvenuto per la spinta che la legge di riforma agraria impresso all'amministrazione centrale della Regione. Le opere di irrigazione eseguite, lo sono state, direi, senza interessare i consorzi, e molte volte — potrei affermare — contro la loro volontà.

Questa è la situazione nella quale ci troviamo per quanto riguarda i consorzi di bo-

nifica. Ma il quadro, il contesto in cui questa situazione oggi si pone, è ulteriormente modificato e più avanzato. Questa più avanzata situazione trova una sua sanzione nella legge istitutiva dell'Ente di sviluppo agricolo, che riflette, a sua volta, l'esigenza di una programmazione dell'agricoltura, nell'ambito del piano di sviluppo economico e sociale.

Non c'è dubbio che, nella situazione nella quale oggi ci stiamo trovando e nella quale sempre più domani ci troveremo — una situazione, cioè, caratterizzata dall'intervento del pubblico potere per inquadrare nei piani di sviluppo economico e sociale l'attività stessa dei consorzi — la struttura di questi ultimi non può non risultare anacronistica, specialmente se teniamo conto dei risultati a cui questa struttura antidemocratica ha portato. Già nella legge sull'E.S.A. (e questo fu un punto di polemica e di contrasto) abbiamo impedito che ai consorzi venissero affidati compiti nuovi e più vasti in ordine alla programmazione, e si è approvata la norma che attribuisce all'Ente di sviluppo la facoltà di avvalersi dei Consorzi di bonifica per la attuazione dei piani zonal, sempre nei limiti delle attribuzioni dei consorzi stessi.

L'E.S.A., in ogni caso, provvede a coordinarne e ad armonizzare, in ordine ai fini della pianificazione zonale, l'attività dei consorzi. Prevale, quindi, giustamente, la responsabilità centrale, dell'E.S.A. e quindi del Governo.

Credo che la stessa situazione in tal modo creata, deve consigliarci di modificare la struttura dei consorzi. Il nostro avviso sarebbe radicale: l'abolizione dei consorzi di bonifica, che, essendo la loro attività concentrata nella esecuzione di opere pubbliche, sono sostanzialmente degli organismi intermediari e quindi inutili, degli organismi che, non avendo fatto nulla per quanto riguarda lo sviluppo dell'agricoltura, l'assistenza agli agricoltori e ai proprietari stessi, hanno mancato alla loro specifica funzione.

Tecnici e politici di diverse correnti opinano che questa della soppressione dei consorzi, sarebbe la strada giusta, e lo motivano sostenendo che i consorzi sono oramai delle strutture superate, degli anacronismi veri e propri, in quanto non si può ammettere che la programmazione nelle campagne sia delegata e spezzettata e quindi in contrasto con

le esigenze e le prospettive della programmazione su scala regionale.

La programmazione richiede uno sforzo democratico ed un momento di organizzazione, di coordinamento e di accentramento e quindi, per i consorzi, la funzione della programmazione dovrebbe, al più, limitarsi alla utilizzazione di elementi tecnici, per programmazioni settoriali e localizzate, ma non certamente per la elaborazione e l'attuazione di programmi di sviluppo. Per questo stesso, se oggi fossimo in una situazione più libera nella quale fosse possibile trarre tutte le conseguenze derivanti dal sistema stesso della programmazione e, dalla legge istitutiva dell'Ente di sviluppo agricolo, dovremmo concordare per l'abolizione *tout court* dei consorzi di bonifica.

Il disegno di legge governativo propone invece un ammodernamento di questi Enti. Mi rendo conto che vi possono essere ragioni di opportunità che sconsigliano di procedere bruscamente all'abolizione dei consorzi. Ragioni di opportunità che potrebbero essere così sintetizzate: questi organismi esistono, hanno creato dei rapporti di dare ed avere con i consorziati, dei rapporti di debito del consorzio come tale verso organi di finanziamento; questi consorzi hanno una struttura tecnica per alcuni versi pregevole, per quanto riguarda specialmente gli uffici tecnici.

Per questo non credo che ci sia una volontà unanime per la loro abolizione: anzi, questa volontà non c'è affatto, in alcuni settori della maggioranza, e lo abbiamo visto durante la discussione del disegno di legge sull'E.S.A.. E' per questo che il Governo, nel disegno di legge oggi in discussione, si limita a proporre una modifica, peraltro valida ed importante, mirante alla democratizzazione dei consorzi.

Sotto questo profilo, la relazione del Governo sintetizza efficacemente la situazione fino ad oggi esistente, caratterizzata dal fatto che l'amministrazione dei consorzi — per le norme discriminatorie contenute nei rispettivi statuti, e per le difficoltà obiettive di partecipazione e di rappresentanza dei proprietari minori rispetto ai grossi proprietari — non può certo considerarsi democratica, consentendo il sistema finora adottato per l'elezione degli amministratori, una sicura posizione di privilegio alla grande proprietà.

Per mutare tale situazione, il Governo conviene nella esigenza, sulla quale credo che conveniamo largamente tutti — e anche la Commissione ne conviene — di democratizzare il sistema: cioè di consentire che l'amministrazione e la direzione dei consorzi, per la parte dei compiti che resteranno ad essi affidati, e che dovrebbero essere a nostro avviso essenzialmente quelli attinenti allo sviluppo e al miglioramento e non quelli relativi all'esecuzione di opere pubbliche, siano elette in maniera tale da rappresentare le forze reali che nel consorzio sono interessate.

Larghe convergenze di politici e di tecnici si sono formate ad indicare che su questa strada si può procedere solamente con la introduzione del voto *pro-capite* cioè di un voto che sia svincolato dalla estensione della proprietà, dalla dimensione dell'interesse economico, e quindi dal reddito o dalla partecipazione ai ruoli di pagamento. Questo ci sembra che sia visto bene dal Governo, e su ciò dobbiamo essere fermi, se vogliamo veramente democratizzare. Democratizzare non è una parola vaga, ma vuol dire portare allo stesso livello tutti i singoli cittadini che sono chiamati ad una determinata funzione, rendendoli uguali nel voto e nella possibilità di designare i loro rappresentanti negli organi di amministrazione e di direzione. Mi si consenta di dire che abbiamo degli esempi molto probanti, in questo senso: le amministrazioni comunali fanno, in definitiva, amministrazione, e sono elette democraticamente con il voto uguale e segreto di tutti i cittadini che hanno interesse alla amministrazione del Comune.

In maniera analoga si pone nei consorzi di bonifica l'esigenza, del voto *pro-capite* segreto e uguale; l'esigenza cioè, della espressione veramente democratica del voto per la formazione degli organi amministrativi e direttivi. Ed è la stessa attività reale di questi consorzi, che funzionano come esecutori di opere dello Stato a mezzo di finanziamenti statali totali o preponderanti, a consentire che si stabilisca la analogia fra amministratori dei Comuni e amministratori dei consorzi. Gli amministratori di un comune non amministrano soldi loro, ma soldi che sono il gettito di tasse e contributi: analogamente, avviene per l'amministrazione di un consorzio, che esclusivamente o prevalentemente funziona a spese del denaro dello Stato e della Regione. Appunto perciò il consorzio non deve creare dei privilegi per

nessuna categoria dei consorziati, poichè, non è ammissibile che vengano sorretti interessi particolari quando a farne le spese sono tutti i cittadini contribuenti. Questo è uno dei motivi validi, io ritengo, per sostenere la tesi del voto segreto ed uguale, un voto per ciascuno dei consorziati, che abbia lo stesso identico valore rispetto a tutti gli altri. Tanto più questa tesi deve ritenersi valida dovendo i Consorzi — come abbiamo visto — avere una funzione nell'ambito della programmazione che vede prevalenti gli interessi generali rispetto ad interessi particolari.

Del resto, ci sono già parecchi consorzi di irrigazione e di bonifica che si sono realizzati e funzionano egregiamente con voto *pro-capite* che assicura fra l'altro la partecipazione effettiva delle masse interessate. Dobbiamo aggiungere (e ci sembra anche questo un argomento valido) che, proprio perchè la sfera di attività di questi organismi interessa masse intere di popolazione, e non solo il nucleo ristretto dei proprietari consorziati, è opportuno che gli interessi generali siano rappresentati dentro le stesse amministrazioni e direzioni, con la partecipazione (come è previsto dal disegno di legge della Commissione) di rappresentanti degli Enti locali. Opportuna sarebbe — infine — la rappresentanza dei sindacati. Vero è che, nel caso concreto, nei consorzi di bonifica, così come verranno a configurarsi se introduciamo il voto *pro-capite*, i lavoratori saranno automaticamente rappresentati. Infatti il voto *pro-capite* è il voto di una massa notevole di piccoli e medi proprietari che sono essenzialmente lavoratori, quindi in parte questa istanza di rappresentanza dei lavoratori verrà ad essere soddisfatta.

Però la soluzione più chiara si avrebbe se introducessimo negli organismi dei consorzi una rappresentanza diretta dei lavoratori che hanno interesse. Anche i braccianti — per fare un esempio — hanno interesse oramai all'attività che rientra nella sfera di attribuzioni dei consorzi di bonifica; vi hanno interesse per la iniziativa diretta che essi possono sviluppare nella impostazione e attuazione dei piani di trasformazione, per l'attività che essi possono sviluppare in conseguenza di un aumentato ritmo di produzione. Onde a noi sembra che il tema fondamentale sia questo: di realizzare effettivamente la trasformazione dei consorzi di bonifica in organismi democratici nei quali tutti gli interessati abbiano la possibilità di

far sentire democraticamente il peso delle proprie istanze.

Questi sono — a nostro parere — i fondamenti per l'amministrazione e la direzione democratica di questi organismi, se vogliamo considerarli ancora come utile mezzo di trasmissione organizzata delle esigenze di base nel processo della programmazione e della esecuzione dei programmi nel settore dell'agricoltura. Io non entro nei particolari delle modalità che il disegno di legge governativo e il disegno di legge della Commissione introducono a questo riguardo, con alcune differenziazioni.

Il disegno di legge governativo ad una prima lettura sembra accettare la tesi del voto *pro-capite* uguale; ma nella sostanza, dopo avere affermato che ogni consorziato ha diritto al voto, qualunque sia la dimensione della sua proprietà o del suo reddito o della sua partecipazione ai ruoli di contribuenza, dopo avere affermato questo — ripeto — il disegno di legge introduce una norma che distorce notevolmente e sminuisce la portata del voto *pro-capite*. Ognuno vota per uno — dice il disegno di legge del Governo — eliminiamo il voto plurimo che costituisce nei consorzi, lo strumento del predominio della grossa proprietà rispetto alla massa dei piccoli proprietari. Facciamo in maniera che tutti possano realmente votare. Ma anche questo è un criterio che non basta ad assicurare astrattamente il diritto di voto a ciascuno dei consorziati: bisogna mettere ognuno in condizione di potere esercitare il diritto di voto. A tal proposito ricordiamo che nei consorzi, specialmente nei più grandi, avveniva che la grande proprietà, essendo la sua massa di voti concentrata in poche decine o in poche centinaia di persone largamente fornite di mezzi, poteva veramente partecipare alle elezioni, mentre invece masse di piccoli proprietari sparsi su larghi territori, non avevano di fatto, la possibilità di esercitare questa loro funzione.

Il disegno di legge governativo, quindi, che pure sembra abbracciare in pieno la impostazione che noi sosteniamo del voto *pro-capite*, poi compie un passo indietro. Infatti, dopo avere stabilito che ognuno dei consorziati vota con voto personale segreto e non delegabile precisa successivamente che l'attribuzione dei seggi, cioè del numero dei componenti del consiglio dei delegati, che è l'organo direttivo ed amministrativo dei consorzi, si fa sulla base di criteri che alterano il principio dell'ugua-

glianza: si fa, cioè dividendo i consorziati in due categorie, in rapporto proporzionale della incidenza dei redditi imponibili di ciascuna categoria rispetto al reddito imponibile complessivo dell'intera proprietà consorziata. In altri termini, il meccanismo diventa, nel disegno di legge governativo, questo: si dividono per classi i consorziati partecipanti alla votazione, stabilendo come discriminante tra le due classi, il limite di lire 5 mila di reddito agrario imponibile. C'è già *in nuce*, in questo, il principio della rappresentanza delle classi che caratterizzò in Francia la struttura degli stati generali, tale che, pur attraverso la partecipazione dei tre stati, non portava certamente all'eguaglianza delle rappresentanze. I seggi del consiglio dei delegati saranno ripartiti secondo il peso relativo di ognuna delle due categorie di proprietari, commisurato in relazione al reddito dell'intera proprietà consorziata.

Questo meccanismo annulla, e largamente, il risultato positivo del voto *pro-capite*. Ognuno vota, poi il suo voto acquista un peso diverso a seconda che provenga da una delle due categorie di votanti. Secondo noi, questo sistema porta anche all'inconveniente di radicalizzare la situazione tra le due categorie, quella dei piccoli o medi proprietari e redditi, e quella dei grossi. Attenua, quindi, e sminuisce l'esigenza della democratizzazione, che pure il disegno di legge governativo pone a suo scopo, e sostiene in modo efficace nella relazione.

Il disegno di legge della Commissione introduce, a questo riguardo, un correttivo: ammette il voto *pro-capite* e anche la divisione in due categorie dei proprietari consorziati, il testo della Commissione stabilisce che alla distribuzione dei posti nel consiglio dei delegati si pervenga in base a due indici che si compongono insieme, cioè in base al peso del reddito globale delle due categorie e in base al numero dei partecipanti a ciascuna delle due categorie. Questo correttivo attenua gli inconvenienti della divisione in due classi dei proprietari consorziati e dell'attribuzione dei posti nel comitato dei delegati solo sulla base degli indici del peso economico; tuttavia non consente che sia soddisfatta in pieno l'esigenza della rappresentanza democratica.

Perchè insisto essenzialmente su questo punto? Perchè mi sembra che questo dovrebbe essere lo scopo essenziale del disegno di legge del Governo. Devo dare atto che il Go-

verno ha insistito perchè la legge venisse portata in Aula, e insistiamo anche noi, oggi, perchè si discuta rapidamente; la gestione commissariale dei Consorzi non può più sussistere poichè essa contrasta con le esigenze di democratizzazione, contrasta con l'interesse generale al processo di evoluzione, contrasta, infine, con le prospettive della programmazione nelle campagne.

Non sto a chiedere all'Assessore quanti consorzi di bonifica sono in gestione commissariale, ritengo che sia la maggior parte. Alle proteste provenienti da varie parti e alle richieste che dai consorzi venissero rimossi i commissari e si facessero quindi le elezioni, l'Assessore giustamente rispose: « Ma perchè, se vogliamo fare elezioni che diano un risultato più democratico e quindi più valido, non affrontiamo prima il disegno di legge che, bene o male, il Governo ha presentato e che punta ad un miglioramento della rappresentanza dei consorziati negli organi direttivi e amministrativi dei consorzi »?

Questo è un argomento valido del quale dobbiamo sentirci spinti a realizzare nel modo migliore una legge che democratizzi effettivamente questi organismi. Ripeto, se fosse possibile che da questa Assemblea venisse la decisione di abolire i consorzi e di sostituire ad essi, per una parte, gli organi dell'amministrazione centrale e i relativi poteri: e se, contemporaneamente, potessimo trasformare gli attuali consorzi in ben diretti consorzi di miglioramento, io credo che in questo modo raggiungeremmo la migliore e la più chiara articolazione strumentale non soltanto nello ambito della bonifica, ma proprio nell'ambito della azione di sviluppo. Noi vediamo nello E.S.A. essenzialmente l'organo dell'intervento pubblico, cioè il programmatore e l'esecutore di quelli che nella legge del Serpieri sono indicati come interventi pubblici, con un certo regime di finanziamento.

Vedremmo, invece, negli interventi di miglioramento fondiario e soprattutto negli interventi di organizzazione dalle provviste di sementi, e degli impianti di trasformazione, negli interventi diretti a promuovere azioni economiche ed organizzative nell'ambito delle imprese (e parlo più di imprese che di proprietà, a ragion veduta) in tutto questo noi vedremmo il compito reale di questi consorzi. Comunque, credo che il nostro compito oggi, se vogliamo realizzarlo, sia più immediato e

dobbiamo realizzarlo rapidamente, anche per porre fine, con il regime delle gestioni commissariali, al gioco di distribuzione dei posti di sottogoverno che non corrisponde mai agli interessi reali della gente.

Dobbiamo affrettarci a realizzare oggi, in questa occasione, la organizzazione democratica dei consorzi di bonifica, che vuol dire assicurare nella sostanza il voto uguale a tutti i consorziati.

Dobbiamo inoltre assicurare nei Consigli dei delegati, la rappresentanza non solo delle singole persone interessate nella proprietà ma anche quella degli interessi pubblici, dato che sotto questo profilo debbono ormai considerarsi gli interventi di bonifica, le opere incluse nei piani di sviluppo: dobbiamo cioè assicurare almeno la rappresentanza degli enti locali.

Desidero, onorevoli colleghi, concludere questo mio intervento sulla discussione generale, dicendo che, proprio per questa esigenza di rapidità, per l'esigenza di coordinare bene e rapidamente i compiti dei consorzi di bonifica con i compiti e le funzioni dell'Ente di sviluppo in materia di programmazione nelle campagne, noi dobbiamo essenzialmente concentrare la nostra attenzione sul tema che riteniamo più essenziale ed urgente.

Dobbiamo perciò mettere da parte le questioni relative ai finanziamenti o all'aumento dei contributi regionali ai consorzi, pur riconoscendo legittima, fra l'altro, l'intenzione di equiparare gli interventi regionali agli interventi statali, o di alleggerire i consorzi di quote residue di mutui contratti, affrontando con l'aiuto della Regione talune situazioni debitorie che possono dipendere dalla cattiva amministrazione, per non essersi provveduto a tempo opportuno a distribuire equamente fra i consorziati gli oneri derivanti da opere, ma che dipendono anche da una situazione generale. Queste situazioni potranno essere esaminate e risolte a parte.

Ora, dobbiamo andare alla modifica in senso democratico della struttura amministrativa e direttiva dei consorzi. Questo è l'elemento fondamentale del quale dobbiamo tutti essere convinti, nella attuale situazione in cui gli interventi pubblici debbono essere inquadrati in una politica di programmazione, e quelli privati debbono essere coordinati con i pubblici, nell'interesse generale: cioè che la riorganizzazione democratica dei consorzi sia attuata con l'introduzione del voto *pro-capite*,

uguale per tutti, in modo da arrivare alla elezione di organi amministrativi e direttivi che siano effettivamente rappresentativi.

Sui lavori dell'Assemblea.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Volevo farle presente, Signor Presidente, che sono stato chiamato a partecipare, come membro del Governo, alla seduta della prima Commissione che è riunita e mi attende. Se ella, quindi, lo ritiene opportuno, potremo rinviare la discussione in corso a domani mattina, o eventualmente anche alla ripresa della prossima settimana.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Mi pare giusta la richiesta dell'Assessore Fasino di partecipare alla seduta della prima Commissione, che sta esaminando le questioni dei ruoli dell'Assessorato per la agricoltura, relativamente agli ispettorati della Forestale.

Per quanto riguarda l'ordine dei lavori, ritengo che sarebbe utile, se il Governo è d'accordo, rinviare a martedì la prossima seduta, per evitare di fare domani una seduta dedicata esclusivamente alla discussione generale di tre disegni di legge.

Comunque, noi ci rimettiamo alle decisioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per le ragioni prospettate dall'onorevole Cortese, che si è associato in definitiva alla richiesta dell'onorevole Assessore Fasino, e anche in rapporto alla situazione dei disegni di legge che possono venire all'esame dell'Assemblea, si ravvisa l'opportunità di evitare, domani, una seduta che potrebbe rivelarsi non fruttuosa. La decisione, peraltro, di non tenere seduta nella giornata di domani, potrebbe consentire alle Commissioni di riunirsi e di svolgere tempestivamente quel lavoro che è stato già richiesto da tanti settori e sollecitato ripetuta-

mente dalla Presidenza. Pertanto, onorevoli colleghi, accogliendo la richiesta predetta la seduta è tolta ed è rinviata a martedì 23 novembre 1965, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge: « Modifiche alle tabelle organiche, allegate alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 e successive modificazioni, riguardanti il personale della Amministrazione centrale della Regione » (463).

III — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussioni di mozioni.

(Vedi allegato all'ordine del giorno della seduta del 17 novembre 1965).

IV — Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Interpretazione autentica dell'art. 2 della legge regionale 15 aprile 1963, n. 29, concernente norme sul rapporto di lavoro dei dipendenti delle esattorie delle imposte dirette » (285).

La seduta è tolta alle ore 19,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo